

Towanda, dicembre 2004

Rosignano Solway. Un paese che già nel nome è un tutt'uno con la fabbrica che lo corrode. La protagonista del bellissimo lavoro di Paola Presciuttini cresce qui, in un'Italia profonda angariata da una modesta normalità. Un'inquietudine vaga, un'insofferenza senza oggetto accompagnano questa ragazzina di paese nella percezione quasi ovattata dei suoi limiti, dei suoi sogni, del suo impulso a essere se stessa. Così semplice e così difficile a farsi. Una spiaggia tutta bianca che sembrano le Maldive però è velenosa: fa da orizzonte per l'immaginazione di Pedro ma è anche il simbolo potente della violenza nascosta, pervasiva della mentalità conformista e rassegnata che opprime il luogo. Pedro è il nome nuovo che la ragazza si dà, lo getta oltre se stessa per fuggire, un po' timida, un po' selvatica com'è lei; con la sua intelligenza fresca e istintiva su cui si modula la cifra stilistica di *Non dire il mio nome*, romanzo sorprendente per scorrevolezza e incisività. Nella città raggiunta Pedro scopre una diversa vita, c'è l'amore, c'è l'esperienza e si vedono mille cose, ma lo stesso i conti non tornano, lì grava una radice oscura che andrà dissotterrata, bonificata. In tutto questo, Pedro è omosessuale: una scoperta che emerge in lei con tale naturalezza da sembrare una cosa come l'aria, come il proprio viso. Eppure si tratta di un dato fondante per tutta la drammaticità della storia. Ammiro qui la maestria della Presciuttini, capace di restituire in parole il cuore fresco dell'essenza del vissuto nello stesso momento in cui racconta il dipanarsi della violenza ottusa del mondo. Frattanto la tensione narrativa sale, si scioglie, sale, si scioglie, sale... tenuta insieme dalla consapevolezza esistenziale che se il cuore è puro il male cozza con la vita ma non la inquina. Si tratta di una linea di fondo molto importante che in mano a una scrittrice con la S grande come Paola diventa storia, scrittura e liberazione. Così si compie la formazione di Pedro, e intanto noi poveri lettori abbiamo già finito il libro. Non ci sono molte alternative: o ricominciare subito da capo; oppure farsi un caffè, sorridere, uscire, dire di sì alla vita che ci aspetta. Quella vera.